

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**In preparazione della terza impressione del 'Vocabolario degli Accademici della Crusca':  
Francesco Redi provenzalista nei codici Laurenziani Rediani 194, 195, 196, 197**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/151098> since 2016-08-05T18:51:30Z

*Publisher:*

Istituto dell'atlante linguistico italiano

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

In preparazione della terza impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*: Francesco Redi provenzalista nei codici Laurenziani Rediani 194, 195, 196, 197 (sui lemmi: *a*; *abbellire*; *agalloco*; *agio*; *blasmare*; *chitare*; *consiroso*; *eo*; *faonare*; *fiore*; *gente*; *lontan*; *miratore*; *smirare*; *traferire*; *vanto*)\*

Dell'intenso lavoro preparatorio che Francesco Redi condusse per la terza impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* restano, oltre ai quaderni noti come *Rispigolamenti* oggi allocati presso l'Archivio dell'Accademia medesima<sup>1</sup>, quattro manoscritti di appunti, tuttora inediti, attualmente conservati presso il fondo rediano della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze<sup>2</sup>; tali appunti coprono un arco di tempo che inizia nel novembre 1658 (come si evince dall'indicazione presente sul frontespizio del Laur. Rediano 194: cfr. *infra*) – o forse anche prima, se, come pare, un quinto, e primo in ordine cronologico, manoscritto è andato perduto (si veda *infra*) – e prosegue almeno fino al 1691 (data di pubblicazione della terza edizione del *Vocabolario*: si veda *infra* l'informazione recata dal frontespizio del Laur. Rediano 196). I codici in questione hanno le seguenti segnature (tra parentesi quanto riportato sui frontespizi):

- Cod. Laur. Rediano 194 («Osservazioni, e Giunte | Al Vocabolario della Crusca | fatte | Dall'Innominato Francesco Redi | Quaderno secondo | Cominciato questo dì Primo Novembre 1658»);
- Cod. Laur. Rediano 195 («Osservazioni e Giunte | Al Vocabolario della Crusca Della Seconda | Edizione | Fatte | Dall'Innominato Francesco Redi Aretino | Quaderno Terzo»);
- Cod. Laur. Rediano 196 («Osservazioni, Correzioni, e Giunte | Al | Vocabolario della Crusca Della Seconda | Edizione | fatte | Per Servizio della terza Edizione di esso Vocabolario | da Francesco Redi Aretino | Accademico della Crusca | Quaderno Quarto | Per Servizio della terza Edizione di esso Vocabolario | La quale dee farsi; | Sicome fu fatta Conforme, ancora a suo tempo si | farà la Quarta»);
- Cod. Laur. Rediano 197 («Osservazioni | Giunte, e Correzioni al Vocabolario della | Crusca | Dell'Innominato Francesco Redi | Quaderno Quinto»).

Già Volpi 1917: 38 segnalava che «il 194 porta il n. 2, perché il primo della serie è andato perduto». La perdita è sicuramente avvenuta prima del passaggio dei manoscritti rediani alla Biblioteca Medicea Laurenziana (dopo che nel marzo 1820 la casata Redi si estinse), dal momento che a c. 116<sup>v</sup> del relativo verbale<sup>3</sup> si parla di «*Quattro* tomi di osservazioni al Vocabolario della Crusca del medesimo Sig. Francesco Redi» (corsivo mio). L'unica traccia del primo quaderno che sono riuscito a rinvenire sta forse in un foglietto rilegato (insieme ad altri fogli sparsi e ad alcuni fascicoli di piccole dimensioni) al fondo del «quaderno quinto» Laur. Red. 197 (con numerazione per carte che ricomincia da 1), in cui si trova ciò che resta delle «Osservazioni alla lettera T dell'Innominato Francesco Redi Quaderno primo»<sup>4</sup> (c. 16<sup>v</sup>).

\* Le trascrizioni da manoscritti saranno tutte in edizione interpretativa. Il carattere barrato indica cancellatura o biffatura o espunzione. Ringrazio la collega e amica Francesca Gambino per la gentilezza con la quale ha compulsato per conto mio gli scaffali della Biblioteca padovana di Palazzo Maldura.

<sup>1</sup> Cfr., ad es., Nocentini 1989: 86: «*Rispigolamenti*, contenuti sotto vario titolo (*Rispigolamenti*, *Spogli*, *Osservazioni*, *Note*) nei Codd. III, IV, V, VI, X, XIII, XIV dell'Archivio dell'Accademia della Crusca».

<sup>2</sup> Cfr. già Imbert 1890: VIII-IX, nota 4 e Vandelli 1892: XXIII, nota 2.

<sup>3</sup> Per il verbale in questione (conservato presso gli archivi della Biblioteca Medicea Laurenziana nella «Filza di affari riguardanti la Laurenziana e la Marucelliana dal Gennaio 1819 al Dicembre 1852»: segnatura: AS BL 42) rimando a Noto 2012: 50-51, nota 16.

<sup>4</sup> Il fascicoletto che va da c. 1<sup>r</sup> a 10<sup>v</sup> riporta l'intestazione: «Seguitano le Osservazioni dell'Innominato Francesco Redi», ma le carte sono bianche a partire da 5<sup>v</sup>; note di carattere lessicografico anche alle cc. 14<sup>r</sup>-16<sup>r</sup>, 20<sup>r</sup>-26<sup>v</sup> (ma bianche le carte a partire da 25<sup>v</sup>) e 28<sup>r</sup>-28<sup>v</sup>: in realtà, si tratta di appunti preparatori poi confluiti quasi per intero nelle *Osservazioni* vere e proprie. Ai nostri fini, di rilievo solo (a c. 1<sup>r</sup>) la frase con cui si chiudono le annotazioni su «Agiò»: «È alla maniera Provenzale» (cfr. *infra*). Gli altri fogli sparsi contengono lettere, appunti su manoscritti e letterati, frasi in latino, con talvolta l'indicazione dell'autore, anche biglietti privati o legati alla professione di medico; a c. 16<sup>v</sup>, come già detto, ciò che resta delle «Osservazioni alla lettera T dell'Innominato Francesco Redi Quaderno primo»; alle cc. 36<sup>r</sup>-37<sup>r</sup> una «Notula d'Alcune Parole Arretine»: nulla di utile ai nostri fini in entrambi i casi.

Nell'ambito di un progetto di ricerca complessivo sulla ricezione dei trovatori nell'Italia del Seicento<sup>5</sup>, intendo qui soffermarmi sulla conoscenza della produzione trobadorica che emerge dalle note rediane presenti nei codici laurenziani di cui si discute e sui modi in cui tale conoscenza sia stata impiegata a fini lessicografici.

Trascrivo qui di séguito le parti dei codici ove emergono riferimenti alla letteratura medievale in lingua d'oc, fornendo (in corpo minore) alcune annotazioni utili alla loro comprensione<sup>6</sup>.

Cod. Laur. Rediano 194

4r

*Autori provenzali che si citano in questo quaderno.*

Gauselm ovvero Gauselin Faiditz Poeta provenzale del testo a penna della Libreria di San Lorenzo. *Romanzo di Melusina* in lingua vecchia francese testo a penna di Francesco Redi.

Glossario Provenzale testo a penna della Libreria di San Lorenzo.

Glossario Provenzale testo a penna di Francesco Redi.

Beltramo dal Bornio Poeta Provenzale testo a penna della Libreria di S. Lorenzo.

Re Riccardo uno de' Poeti Provenzali del testo a penna della Libreria di S. Lorenzo.

Girardo di Bornelh, Poeta Provenzale del Manoscritto della Libreria di S. Lorenzo.

Peirol d'Alvernia Poeta Provenzale del testo a penna della Libreria di S. Lorenzo.

Vita di Guidousel Poeta Provenzale testo a penna della Libreria di S. Lorenzo.

*Il Romanzo di Bertrando di Guesclin* Stampato in Parigi 1618 in 4°. È scrittura del 1300.

*Il Romanzo della Rosa*. L'Autore primo di questo Romanzo fu Guglielmo de Lorris e fu continuato poi da Giovanni de Meun. È migliore la continuazione che il principio. Questo Romanzo è stato il primo libro che in Francia abbia avuto reputazione e stima [segue cancellatura]: fiorirono costoro verso il fine del Regno di san Luigi, e nel Regno di Filippo il Bello.

*Le Roman des Oiseaux* cioè il *Romanzo degli Uccelli* libro antichissimo francese composto da Gases della Vigna Gentiluomo Francese che fiorì sotto il Regno di Filippo di Valois. Questo libro è pieno d'infinite voci, e termini di falconeria, e d'altre sorte d'uccellagione.

L'indicazione di Micheli Pellegrini 1911: 53, note 5-6, secondo la quale questa «tavola» sarebbe «premessa ai mss. Laur.-Red. 194, 195, 196, 197». è in parte fuorviante, poiché Redi specifica trattarsi degli «Autori provenzali che si citano in questo quaderno», ovvero nel solo Laur. Rediano 194, tant'è vero che il Laur. Rediano 195 avrà (a c. 7<sup>a</sup>) un proprio autonomo indice degli «Autori Provenzali e francesi che si citano in questo quaderno terzo». Quest'ultimo indice contiene due soli items: «Il *Romanzo di Bertrando di Guesclin*. Si cita lo stampato in Parigi 1618 in quarto» (cfr. *infra*) e «*L'antichità delle Gaule* del Presidente Fochetto. Si cita lo stampato lo stampato [sic!] in Ginevra 1611 in 4<sup>to</sup>» (ovvero Fauchet 1611)<sup>7</sup>. L'impressione, comunque, è che col passare del tempo il ricorso ad autori provenzali da parte del Redi in

<sup>5</sup> Cfr. Noto 2009, Noto 2012, Noto 2012b e Noto c. s.

<sup>6</sup> Volpi 1917: 100 segnala che «nei fascicoli di spogli oggi laurenziani si legge (in quello segnato 194): “Vita di Sant'Antonio. Testo e penna di Francesco Redi [...]”. Per quanto si raccoglie dalla prefazione fu scritta intorno al trecento, cioè 1300. Vi sono per entro sparse molte voci francesi e provenzali. Non vi è il nome dell'autore”». La medesima notizia è ripetuta (con minime varianti formali) all'inizio del Laur. Red, 197. Questa *Vita di Sant'Antonio*, citata nella terza impressione della *Crusca*, è – a parere di Volpi – un falso; e, in ogni caso, «dalla lettura degli esempj non si ricava la conferma di ciò che il Redi ci dice [...] delle “molte voci francesi e provenzali” che vi si dovevano trovare» (ivi: 101).

<sup>7</sup> Da questo volume (Fauchet 1611: 673) Redi trae una citazione dei Giuramenti di Strasburgo (Laur. Rediano 195, p. 9, s. v. *Caduno*): «Voce antica vale lo stesso che *ciascheduno*. Dicesi ancora *cadauno* come io trovo negli antichi Manoscritti. Questa voce *cadauno* la trovo usata fin nell'anno 842 in un giuramento fatto tra Carlo Calvo Re di Francia e il Re Luigi suo fratello. Le parole del giuramento sono le seguenti citate dal Presidente Fauchet nel libro intitolato *Antiquitez, et Histoire Gauloises et Françaises: Pro Deo amur et pro Cristian Poble et nostro comun Schvartz* [sic!], *dist d'en avant in quant Deus savir et podir me dunat, si salvareio cist meon fradra Carlo: et in adiudha et in cadhuna cosa, si com hom per droit son fradra salvar dist*, cioè: “Per l'amor di Dio e del Popolo Cristiano a nostra comune salvezza, da questo giorno in avanti in tanto che Dio mi darà sapere e potere io salverò questo mio fratello Carlo ed in suo aiuto ed in ciascuna cosa, siccome ogni uomo dee per ragione salvare il suo fratello”. Questa lingua nella quale fu fatto questo giuramento è chiamata dal Presidente Fochetto lingua Romanda ovvero Romana rustica» (in Fauchet 1611: *Christian; di en avant*).

questi quaderni si rarefaccia (nei quaderni quarto e quinto, entrambi privi di indici, non si cita direttamente alcun testo della letteratura medievale in lingua d'oc).

Da notare l'incongruenza tra l'indicazione «Autori provenzali che si citano in questo quaderno» e la presenza nell'elenco del «*Romanzo di Melusina* in lingua vecchia francese», del «*Romanzo di Bertrando di Guesclin*», del «*Romanzo della Rosa*» e del «*Roman des Oiseaux* cioè il *Romanzo degli Uccelli* libro antichissimo francese».

Per quel che riguarda il «*Romanzo di Melusina*», il riferimento è sicuramente al *roman* di Jean d'Arras, «commencé en 1387, fini en 1393 (dates données par l'auteur)» (Woledge 1954: 62); e tuttavia il «testo a penna di Francesco Redi» non sembra corrispondere ad alcuno tra gli undici manoscritti, completi o frammentari, che ci hanno trasmesso il *roman* (cfr. Vincensini 2003: 42-63), né al testimone perduto di cui ci informa Coyecque 1939: 242 (mi è risultato impossibile sapere avere informazioni su un ulteriore manoscritto, venduto intorno al 1970 da Maggs Brothers e di cui si sono perse le tracce: cfr. Vincensini 2003: 42, nota 1). Non mancano comunque le edizioni antiche (cfr. in proposito Woledge 1960: 61-62 e Woledge 1975: 45) che Redi potrebbe aver avuto tra le mani. Conto di tornare in futuro sulla questione. Il dato sulla collocazione cronologica del «*Romanzo di Bertrando di Guesclin*» è tratto direttamente dal frontespizio dell'edizione utilizzata dal Redi: cfr. Bertran du Guesclin 1618. È invece impossibile stabilire con precisione quale edizione del *Roman de la rose* Redi ebbe e disposizione (interessante al riguardo il giudizio critico sulle due parti del *Roman*); non è da escludere che l'erudito tragga le sue conoscenze dalla lettura delle opere lessicografiche dell'amico e corrispondente Gilles Ménage. Infine, il *Roman des deduis* di Gace de la Buigne, iniziato in Inghilterra nel 1359, viene portato a termine verosimilmente entro il 1377 (Blomqvist 1951: 5): mentre nella sua prima parte l'opera «traite de la bataille des vertus et des vices», nella seconda essa è incentrata «sur le débat de prééminence entre la vénerie et la fauconnerie, entre le déduit des chiens et celui des oiseaux» (ivi: 9). Non è possibile sapere con esattezza quale edizione del testo Redi abbia avuto per le mani. Mi sento di escludere che si tratti dell'edizione *princeps* stampata a Parigi da Anthoine Vérard nel 1507 e delle altre apparse per editori parigini nel corso del Cinquecento (tutte copie dell'edizione Vérard), poiché «ces imprimés furent publiés sous le titre de *Phébus des deduis de la chasse des bestes sauvages et des oyseaulx de proye*» (Blomqvist 1951: 42; cfr. anche ivi: 19 e Werth 1888: 394-395).

Il «testo a penna della Libreria di San Lorenzo» più volte citato è il canzoniere provenzale **P** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 41.42), tranne che nel caso di «Beltramo dal Bornio Poeta Provenzale», ove verosimilmente (dal momento che in realtà Bertran de Born non è citato in questo «quaderno secondo», né nei restanti quaderni laurenziani a noi noti) si allude ad **U** (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plut. 41.43), raccolta che si chiude con quattro componimenti attribuiti, per l'appunto, a Bertran de Born.

[D'ora in avanti il cod. è paginato]

p. 4

*Gente*

[...] L'ho per voce venuta di Provenza: Gauselm Faidit: *La beutat quilh a en se / El gent parlar el dous rire*. I Francesi ancora usarono questa voce antica all'usanza provenzale [...].

Vedi il Quaderno terzo.

Vedi il Quaderno terzo] aggiunto in un secondo momento (il riferimento è al Laur. Rediano 195, p. 7: cfr. *infra*).

BdT 167.53 (la fonte di Redi è **P** 15b, righe 1-2).

In Crusca2 il lemma in questione è assente; in Crusca3 troviamo invece s. v. «*Gente*. Add. V. A. Gentile, nobile, grazioso. V. A. venuta dal Provenzale».

p. 11

*Blasmare*

[...] Credo che sia voce venuta di Provenza. Re Riccardo: *Ia del blasme nois sera faict perdos / Qe cel Reman en mala sospechos*. Giraldo di Bornelh: *No es savis ne gaire ben apres / Cel q̃ q̃ blasma d'amor ni mal en ditz*.

---

Quella data dal Redi è la traduzione letterale del testo in francese «du iourd'hui» fornita da Fauchet 1611: 673: «le premier iura en langue Romande, disants ces mots [...]. Que ie tournerai en langue du iourd'hui», ecc.).

sospechos] **P** sospeichos; *No es*] **P** *Non es*; *qi*] **P** *qui*

BdT 155.16: il componimento è trådito anche da **U** 29 con attribuzione a «folqet de marseilla», ma il testo riportato è chiaramente quello di **P** 22c, righe 12-13; anche questo canzoniere ascrive il componimento a «folqet de marsella» inserendo però la rubrica attributiva di séguito all'ultimo verso del componimento precedente, così che ad una lettura cursoria tale rubrica difficilmente può essere letta; il precedente componimento reca come rubrica attributiva «Reis rizard» (si spiega così l'errore del Redi).

BdT 364.30a (la fonte è **P** 5a, righe 14-14; rubrica attributiva: «Giraut de Bornelh»).

Il lemma è assente sia in Crusca2 sia in Crusca3, mentre entrerà in Crusca4: «V. A. Biasimare».

p. 60

*Fiore*

[Discutendo di «fiore nel genere femminile, che appo gli autori antichi si trova frequentemente»]  
Credo che questi antichi lo pigliassero dal provenzale.

Su questa nota rediana cfr. già Micheli Pellegrini 1911: 53-54. Tra le fonti a stampa che Redi poté avere a sua disposizione, l'osservazione risale almeno ad Ubaldini 1640 (s. v. *Flore*: «fiore. [...] alla Prouenzale *la flore*»).

p. 90

*Faonare*

VA vale lo stesso che *figliare*, e credo che per lo più si dica delle bestie. [...]

Io l'ho per voce venuta di Francia, o di Provenza. Nel Glossario Provenzale FR [*scil.* Francesco Redi] *faonar idest Parturire*. Nel Vocabolario d'Antonio Udino *faonner: far figli o pargoletti*. *Faonnement: il far figli pargoletti. Parto d'animale*.

VA = Voce Antica (come nel Vocabolario).

Il «Glossario Provenzale [di] F[rancesco] R[edi]» è fonte alquanto sospetta e con ogni probabilità invenzione del Redi medesimo (cfr. Noto 2012, *passim*); e tuttavia, anche se il lemma è assente dai lessici della lingua d'oc medievale, non è a rigore da escludere un verbo denominale del tipo *\*fedonar*: cfr. *PD*, s. v. *fedon*: «agneau; [...] jeune poulain?» (e cfr. *REW*, sub 3272: «\*feto, -ōne “junges Lebewesen” [...] prov. *fedon* “Lamm”»). In ogni caso, il lemma in questione non è presente in Crusca2 né in Crusca3, mentre è rinvenibile nel Tommaseo-Bellini, II (*faonare*: «Voce antichissima, lo stesso che *Figliare*; e dicesi per lo più delle bestie [...]. Red. Or. Tosc. Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza... *Faonner*, Far figli o pargoletti; *Faonnement*, Il far pargoletti, parto d'animale»<sup>8</sup>) e nel *GDLI*, come «deriv. dal fr. ant. *faonner* (sec. XII)».

«Vocabolario d'Antonio Udino» = Oudin 1642 (II ed.: 1663), s. v. *Faonner* e s. v. *Faonnement*.

p. 145

*Miratore*

[...] [Discutendo del significato di «specchio»]

Nella grammatica Provenzale della Libreria di San Lorenzo: *Mirar – in speculo inspicere*.

Cfr. Marshall 1969, sub 1038 (la fonte di Redi è **P** 71r c, rigo 39).

In Crusca2, s. v.: «*Miratore*. Che mira [...]»; in Crusca3, s. v. *Miratore*, e *Miradore*, al precedente si aggiunge il significato di «Specchio».

<sup>8</sup> Il riferimento è ad un «volume di spogli e appunti varj che si riferiscono alle origini della lingua», intitolato «*Memorie e spogli di Francesco Redi Aretino, Per l'Origini della Lingua Toscana, Scartafaccio secondo*» (Volpi 1917, p. 39 e *ibidem*, nota 1). Di tale manoscritto, che il Volpi dichiara di aver veduto, si sono perse le tracce: sulla questione cfr. da ultimo Noto 2012 p. 55, nota 23.

p. 210

*Smirare*

Pulire, lustrare [...]

*Smirare* l'ho per voce venuta di Provenza. Nel Rimario provenzale della Libreria di San Lorenzo *Esmera: depurat*.

Cfr. Marshall 1969, *sub* 3170 (la fonte è **P** 76r-b, rigo 32).

Il lemma è assente in Crusca2; in Crusca3, s. v.: «*Smirare*. V. A. Pulire, lustrare».

p. 250

*Lontan*

[Discutendo dell'«avverbio» *Lontan* col significato di «lungo tempo», «per lungo tempo», Redi nota:] Questo avverbio [*scil.* «lungo tempo»] è un provenzalismo: *long temp* [sottolineato nell'originale].

p. 260

*Chitare*

VA. Manca nel *Vocabolario*, e vale: *lasciare, far quietanza* [...]. L'ho per voce venuta di Provenza. Giuffredi di Tolosa: *Q'eu no la qiterai / Esta dompna gentilz*. I francesi ancor oggi dicono *quiter* [sottolineato nell'originale] che nacque dal *quietare* [*idem*] de' latini secondo l'opinione del Menagio nell'Origini francesi.

Vedi il medesimo Redi nelle *Etimologie italiane*, s. v. *chitare* (cfr. Noto 2012: 89). Nelle *Etimologie* i versi di Giuffredi di Tolosa si presentano in una veste formale in parte differente: *Que no la qiterai / Essa Dompna gentil* (e vi si aggiunge un terzo verso: *En la amor la aimeraï*): ciò non depone a favore di una fonte scritta realmente esistita, a meno di supporre che Redi possedesse ben due manoscritti perduti recanti poesie del trovatore-“fantasma” Giuffredi di Tolosa (sul quale cfr. Noto 2012: *passim*).

«Menagio nell'Origini francesi»: cfr. Ménage 1650: 551: «*Quiter, quite. De quietare, comme qui droit reddere quietum*» e 825: «*Quiter, payer*».

Il lemma, assente in Crusca2, è presente in Crusca3: «*Chitare*. Quietare, far fine, rilasciare».

p. 269

*Eo*

VA. Vale lo stesso che *io* [...]. I Provenzali dissero *eu*. Peirol d'Alvernia: *Manta genz mi mal raisona / Qar eu no chant plus sovent*.

*BdT* 366.19 (la fonte è **P** 25b, righe 28-29).

Vedi il medesimo Redi nel *Vocabolario Aretino*, s. v. *Eo* (cfr. Noto 2012: 81-82), ma con altri esempi trobadorici.

Utilizzando la banca dati presente in <http://www.accademiadellacrusca.it>, bene si evidenzia come Crusca2 sia privo di esempi contenenti *eo* pronome personale di prima persona singolare, che invece abbondano in Crusca3.

p. 271

*Consiroso*

VA. Credo che voglia dire: *adirato, malcontento per collera* [...]. L'ho per voce provenzale ~~Guidousel~~ Vita di Guidousel: *Guidousel lasset de chantar, et estet manrit, et consiros longa sason*.

Vedi lo stesso Redi nelle *Etimologie Italiane*, s. v. *consiroso* (cfr. Noto 2012: 90), con il medesimo esempio (Boutière-Schutz 1964, XXII-C; la fonte è P 48b, righe 38-40).

Il lemma entrerà in Crusca4: «*Consiroso*. V. A. Add. da *Consiro*. Angoscioso, Travagliato» (con esempio da Dante di Maiano). Cfr. anche ivi, s. v. «*Consiro*. V. A. Dal Provenzale. Afflizione, Angoscia, Travaglio» (con esempi da Guittone e Chiaro Davanzati; anche questo lemma compare solo in Crusca4)

p. 275

*Agio*

In significato di *età* è voce che fu usata da nostri antichi [...]. Credo che sia voce originata o dal francese, o dal provenzale *Age* che vale lo stesso.

Si veda anche il «quaderno quinto» (Laur. Rediano 197), p. 234 : «*Agio* è voce usata da' nostri antichi in significato di età [...]» e p. 235: «Nota che in alcuni testi è scritto *Asgio* e *Asgi*. [...]». La questione è affrontata (*grosso modo* nei medesimi termini) anche in una lettera a Michele Ermini del 25 aprile 1659 (cfr. Noto 2012: 152) e probabilmente risale alla lettura di Ubaldini 1640 (cfr. Noto 2012: 152, nota 29). Si veda anche la carta 1<sup>r</sup> del fascicoletto accluso al Laur. Rediano 197 (cfr. *supra*, nota 4).

Solo in Crusca4 il lemma *agio* avrà tra i suoi significati: «per Età, quasi Etaggio. V. A.».

Cod. Laur. Rediano 195

p. 7

*Gente*

Nel quaderno secondo alla voce *gente* [sottolineato nell'originale] per *gentile* a carta 4 . Ho detto che tal voce è forse venuta di Provenza, e che i francesi ancora usarono questa voce all'usanza provenzale [...].

Per il riferimento al Laur. Rediano 194, cfr. *supra*. A carta 4 è aggiunto in un secondo momento in interlinea.

p. 52

*A per Con*

[...] credo che fosse maniera Provenzale imperocché tanto i Provenzali Poeti, quanto i Prosatori dicono *Ab* [sottolineato nell'originale] quello che noi toscani diremmo *Con*.

Questa nota rediana era già stata notata da Micheli Pellegrini 1911: 54. La questione viene affrontata dal Redi anche nelle annotazioni contenute nel manoscritto Redi 36 della Biblioteca Marucelliana di Firenze, c. 1<sup>r</sup>: «*ab* [sottolineato nell'originale]. il Doni ne' *Marmi* lo traduce *con*: *ab verga, con verga*» (Doni 1552: 158).

Cfr. Crusca2 e Crusca3, s. v. *a*: «Per *Con*, o *In*».

p. 87

*Abbellire*

In significato di *aggradire*, di *piacere* [...]. Questa è una maniera Provenzale, Dante nel *Purgatorio* fa dire ad Arnaldo Daniello: «Tant m'abellis vostre cortes deman».

Cfr. Crusca2 e Crusca3, s. v. «*Abbellire*: Per piacere, aggradire, giudicar esser bene».

p. 138

### *Traferire*

Il *Vocabolario* spiega *ferire, percuotere* [sottolineato nell'originale] e cita un esempio della *Tavola ritonda*. Io credo che in quell'esempio *Traferire* [*idem*] vaglia *ferirsi scambievolmente, ferirsi l'un l'altro* [*idem*] ed è un Provenzalismo, ed un francesismo del quale ne potrei portar molti e molti esempi. Si emendi [..].

L'«esempio della *Tavola ritonda*» cui allude il Redi è rinvenibile in Crusca<sup>2</sup>, s. v. *Traferire*: «E li cavalli, e i cavalieri, si trafierono di scudi, e di petti, e di visaggio, tanto fieramente, che amenduni andarono alla terra». Il suggerimento del Redi non trova riscontro in Crusca<sup>3</sup>, s. v. *Traferire e Trafierere* (né in Crusca<sup>4</sup>) e neppure in Tommaseo-Bellini, IV (s. v. *Traferire e Trafierere*: «Ferire, Percuotere») Si veda però *GDLI*, s. v. *Trafierire (Trafierere)*: «Antic. e letter. Colpire con armi bianche o frecce infliggendo profonde ferite, trafiggere. — Anche con uso recipr.». Dei «molti e molti esempi» in provenzale ed in francese non ho trovato traccia nei lessici.

Cod. Laur. Rediano 196

p. 88

### *Agalloco*

[...] Questo *agalloco* è la stessa cosa del *Siloe* del *Vocabolario*. [...] Nell'esempio di *Siloe* del Maestro Aldobrandino citato dal *Vocabolario* vi è la voce *Soie* [sottolineato nell'originale]: è scorrezione e dee dirsi *Seta* [*idem*] ché così si legge in tutti quanti i miei testi a penna. Si raggiusti anco alla voce *Soia*. *Soia* sta bene ed è provenzalismo *Soie* [*idem*].

Il lemma *agalloco* sarà presente in Crusca<sup>4</sup> (con l'indicazione «*Lat. Agallochum*»). L'esempio di cui discute Redi è riportato in Crusca<sup>2</sup>, s. v. *Siloe* e Crusca<sup>3</sup>, s. v. *Siloè*: «Cose calde per usare a quelli, che hanno il cuor freddo, si è zettovario [Crusca<sup>3</sup> *lettovario*], moscado, ambra, soie, zafferano, garofani, siloe, cardamone». E tuttavia qui *soie* vale (cfr. Crusca<sup>2</sup>, s. v. *soia*) «Forse una sorte di aromato» (mentre invece Crusca<sup>3</sup>, s. v. *soia*, laddove cita l'esempio in questione, riporta esclusivamente «V. A. Seta»; Crusca<sup>4</sup> fornisce il medesimo significato, ma prudentemente aggiunge: «qui forse vale una sorta di droga»).

«Provenzalismo» è verosimilmente scorso di penna per “francesismo”.

Cod. Laur. Rediano 197

p. 103

### *Vanto*

[...]. Vedi il *Nov. Antico* alla novella 39, nella quale si legge: «Guilielmo di Bergadam fue nobile Cavaliere di Proenza al tempo del Conte Raimondo Berlinghieri. Uno giorno avvenne che Cavalieri si vantavano; e Guilielmo si vantò che non avea Cavalieri in Proenza che non li avesse fatto votare la sella, ecc.».

Di questo costume di vantarsi nelle Corti vedi le *Vite de' Poeti Provenzali* nella *vita* di Guglielmo di Bargemona.

Il «*Nov[elliere] antico*» cui si riferisce Redi è ovviamente *Il novellino* (nell'ed. Borghini 1572). La fonte per la «*vita*» provenzale è Nostredame 1575 o più probabilmente Nostredame-Giudici 1575 (che riporta: «*Di Guglielmo di Bargemona. XLVIII*»).

Sigle bibliografiche



BdT = *Bibliographie der Troubadours* von Dr. Alfred Pillet [...] ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Dr. Henry Carstens [...], Halle (Saale), Niemeyer, 1933.

Bertrand du Guesclin 1618 = *Histoire de Messire Bertrand du Guesclin* [...], Escrite en prose l'an MCCCCLXXXVII [...], A Paris, en la Boutique de Nivelles, 1618.

Blomqvist 1951 = Gace de la Buigne, *Le roman des deduis. Édition critique d'après tous les manuscrits* par Ake Blomqvist, Karlshamn, s. e., 1951

Borghini 1572 = *Il novellino o Cento novelle antiche, citato secondo il Novelliere antico*, In Fiorenza, Nella Stamperia de' Giunti, 1572 [edizione curata da Vincenzio Borghini].

Boutière-Schutz 1964 = Jean Boutière et Alexander-Herman Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles. Édition refondue, augmentée d'une traduction française, d'un appendice, d'un lexique, d'un glossaire et d'un index concernant le «trobar»* par Jean Boutière [...] avec la collaboration d'I.-M. Cluzel, Paris, Nizet, 1964.

Coyecque 1939 = Ernest Coyecque, *La bibliothèque d'un procureur en Parlement sous Louis XII (1508)*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», C (1939), pp. 240-245.

Crusca2 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in questa seconda impressione da' medesimi riveduto, e ampliato, con aggiunta di molte voci degli autor del buon secolo, e buona quantità di quelle dell'uso. Con tre indici [...], in Venezia, Appresso Iacopo Sarzina, 1623 (consultato nella «Biblioteca virtuale» disponibile in Internet, <http://www.accademiadellacrusca.it>).

Crusca3 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in questa terza impressione nuovamente corretto, e copiosamente accresciuto, al Serenissimo Cosimo terzo granduca di Toscana lor signore, in Firenze, nella stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691, 3 voll. (consultato nella «Biblioteca virtuale» disponibile in Internet, <http://www.accademiadellacrusca.it>).

Crusca4 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quarta impressione. All'altezza reale del Serenissimo Gio: Gastone granduca di Toscana lor signore, in Firenze, Appresso Domenico Maria Manni, 1729-1738, 6 voll. (consultato nella «Biblioteca virtuale» disponibile in Internet, <http://www.accademiadellacrusca.it>).

Doni 1552 = *I Marmi del Doni* [...], in Vinegia, Per Francesco Marcolini, 1552.

Fauchet 1611 = *Les Antiquitez et Histoires Gauloises et Françoises* [...] Recueillies par M. le President Fauchet [...], à Genève, Marceau, 1611.

GLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti,, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll. e supplemento 2004.

Imbert 1890 = *Il Bacco in Toscana di Francesco Redi e la poesia ditirambica. Con un'appendice di rime inedite del medesimo*. Saggio di Gaetano Imbert, Città di Castello, Lapi, 1890.

Marshall 1969 = *The Donat proensals of Uc Faidit* edited by John Henry Marshall, London, Oxford University Press, 1969.

Ménage 1650 = [Gilles Ménage], *Les origines de la langue françoise*, a Paris, chez Augustin Courbé, 1650.

Micheli Pellegrini 1911 = Enrica Micheli Pellegrini, *Francesco Redi letterato e poeta. Saggio*, Firenze, Le Monnier, 1911.

Nocentini 1989 = Alberto Nocentini, *Il Vocabolario aretino di Francesco Redi con un Profilo del dialetto aretino*, Firenze, Elite Edizioni Librarie Italiane Estere, 1989.

Nostredame 1575 = *Les vies des plus celebres et anciens poetes prouensaux, qui ont floury du temps des Comtes de Provence. Recueillies des Oeuures de diuers autheurs [...] qui les ont escrites, & redigees premierement en langue prouensale, & depuis mises en langue Françoysse par Iehan de nostre Dame [...]*, A Lyon, Pour Alexandre Marsilij, 1575.

Nostredame-Giudici 1575 = *Le vite delli più celebri et antichi primi poeti prouenzali che fiorirno nel tempo delli Ré di Napoli, & conti di Prouenza, liquali hanno insegnato a tutti il Poetar Vulgare. Raccolte dall'opere de diuersi eccellenti scrittori, ch'in quella lingua le scrissero: in lingua Franzese da Gio: di Nostra Dama poste: & hora da Gio: Giudici in Italiana tradotte, e date in luce [...]*, Con la Tauola delle cose più notabili, in Lione, Appresso d'Alesandro Marsilij, 1575.

Noto 2009 = Giuseppe Noto, *Francesco Redi provenzalista (e alcune riflessioni sull'Italia terra di rifugio della lirica trobadorica)*, in *L'Italia terra di rifugio* a cura di Emanuele Kanceff. Atti del Congresso internazionale [Torino e Moncalieri, 3-4 giugno 2005] posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, 3 voll. Volume terzo, Moncalieri, Centro interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia", s.d. [ma 2009], pp. 643-671.

Noto 2012 = Giuseppe Noto, *Francesco Redi provenzalista. La ricezione dei trovatori nell'Italia del Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012.

Noto 2012b = Giuseppe Noto, *La provenzalistica "minore" nell'Italia del Seicento*, in *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti* a cura di Luca Bellone, Giulio Cura Curà, Mauro Cursietti, Matteo Milani, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 467-493.

Noto c. s. = Giuseppe Noto, *Gli studi provenzali in Italia nel Seicento*, di prossima pubblicazione negli Atti del X Convegno dell'Association Internationale d'Études Occitanes *Los que fan viure e treslusr l'occitan* (Béziers, 12-19 giugno 2010).

Oudin 1642 = *Recherches italiennes et françoises, ou Dictionnaire contenant outre les mots ordinaires, vne quantité de Prouerbes & de Phrases [...]*, par Antoine Oudin. *Seconde partie [...]* contenant les mots françois expliqués par l'Italien, A Paris, chez Antoine de Sommaville, 1642 [*Dictionnaire italien et françois*. Contenant les Recherches de tous les mots Italiens expliquez en François, avec plusieurs Prouerbes & Phrases, pour l'intelligence de l'une & l'autre Langue. Par Antoine Oudin [...] Reueu, corrigé & augmenté [...] Par Laurens Ferretti [...], A Paris, chez Antoine de Sommaville, 1663)

PD = *Petit Dictionnaire provençal-français* par Emil Levy, Heidelberg, Winter, 1909.

Tommaseo-Bellini = *Dizionario della lingua italiana* nuovamente compilato dai Signori Nicolò Tommaseo e cav. professore Bernardo Bellini [...], volume secondo, Torino, dalla Società L'Unione tipografico-editrice, 1865; volume quarto, parte seconda: Torino, dalla Società L'Unione tipografico-editrice, 1879.

Uboldini 1640 = [Sul frontespizio] *Documenti d'amore di M. Francesco Barberino*, [colophon] In Roma, Nella Stamperia di Vitale Mascardi, 1640.

Vandelli 1892 = *I Reali di Francia di Andrea da Barberino*. Testo critico per cura di Giuseppe Vandelli, Bologna, presso Romagnoli dall'Acqua, 1892 [Volume II, parte I dell'opera in 3 voll., 1872-1890]

Vincensini 2003 = *Jean d'Arras, Mélusine ou la noble histoire de Lusignan, roman du XIV<sup>e</sup> siècle. Nouvelle édition critique d'après le manuscrit de la bibliothèque de l'Arsenal avec les variantes de tous les manuscrits*, traduction, présentation et notes par Jean-Jacques Vincensini, Paris, Librairie générale française, 2003 (Livre de Poche. Lettres gothiques, 4566)

Volpi 1917 = Guglielmo Volpi, *Le falsificazioni di Francesco Redi nel Vocabolario della Crusca*, in «Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia», Anno accademico 1915-1916 [Firenze, Tipografia Galileiana, 1917], pp. 33-136.

Werth 1888 = H. Werth, *Altfranzösische Jagdlehrbücher nebst Handschriftenbibliographie der abendländischen Jagdlitteratur überhaupt*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», XII (1888), pp. 381-415 [XVII. *Gace de la Buigne, le roman des deduiz*, pp. 393-401].

Woledge 1954 = Brian Woledge, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500*, Genève-Lille, Droz-Giard, 1954.

Woledge 1975 = Brian Woledge, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500. Supplément 1954-1973*, Genève, Droz, 1975.